

Lettera n. 2 di S. GIROLAMO MIANI

da Venezia, 21 luglio 1535

*al sac. Agostino Barili a Bergamo
poi alla Compagnia dei Servi dei poveri*

Fratelli e figlioli in Cristo dilettezzissimi della Compagnia dei servi dei poveri. Il vostro povero padre vi saluta e conforta nell' amore di Cristo e osservanza della regola cristiana, come nel tempo che ero con voi ho mostrato con fatti e con parole, talmente che il Signore si è glorificato in voi per mio mezzo. E poichè il fine nostro è Iddio, fonte di ogni bene, nel quale solo - come nella nostra orazione diciamo - dobbiamo confidare e non in altri, così ha voluto il benigno Signore nostro, per accrescere la fede in voi, senza la quale fede - dice l' evangelista - Cristo non può fare molti miracoli, e per esaudire l' orazione santa che gli fate, perché egli vuole pure servirsi di voi poverelli, tribolati, afflitti, affaticati e infine da tutti disprezzati e abbandonati anche dalla presenza fisica, ma non dal cuore, dei vostro povero e tanto amato e caro padre. E certamente non si può sapere questo, perché egli abbia fatto così, tuttavia si possono considerare tre cose.

La prima, che il benedetto Signore nostro vuole mostrarvi che vi vuol mettere nel numero dei suoi cari figlioli, se voi persevererete nelle vie sue, come ha fatto con tutti i suoi amici e alla fine li ha fatti santi.

La seconda, per accrescere la vostra fede in lui solo e non in altri, perché - come è detto di sopra - Dio non opera le cose sue in quelli che non hanno posta tutta la loro fede e speranza in lui solo: e coloro nei quali c' è grande fede e speranza, li ha riempiti di carità e ha fatto cose grandi in loro. Sicchè, non mancando voi di fede e speranza, egli farà di voi cose grandi esaltando gli umili. Per questo motivo mi ha tolto da voi insieme ad ogni altro strumento che vi dà soddisfazione e vi ha condotti a queste due scelte: o che mancherete di fede e ritornerete alle cose del mondo, o che starete forti nella fede e in questo modo egli vi proverà.

La terza, per provarvi come si prova l' oro nella fornace le scorie e le impurità che sono nell' oro si consumano nel fuoco, mentre l' oro buono si conserva e cresce di pregio. Così fa il buon servo del Signore che spera in lui: sta saldo nelle tribolazioni e poi Dio lo conforta e gli dà il cento per uno in questo mondo di quello che lascia per amor suo, e nell' altro la vita eterna. Così ha fatto a tutti i santi. Così fece al popolo d' Israele: dopo tante tribolazioni che ebbe in Egitto, non solamente lo fece uscire con tanti miracoli dall' Egitto e lo nutrì di manna nel deserto, ma gli diede la terra promessa. Anche voi sapete, perché vi è stato assicurato da me e da altri, che similmente farà Dio di voi, se starete forti nella fede.

E al presente io ve lo replico e affermo più che mai che se voi state forti nella fede nelle tentazioni, il Signore vi consolerà in questo mondo e vi farà uscire dalla tentazione e vi darà pace e quiete in questo mondo: in questo mondo, dico, temporaneamente. e nell' altro per sempre. E di questo io ho qualche certezza visibile, di avere la nostra Compagnia qui in questo mondo luogo di pace. E questa lettera vi mando scritta apposta, perché ci mandiate due ragazzi per mostrare loro la detta terra promessa, che noi chiameremo luogo di pace. E questo capitolo sia segreto

e non si legga ad altri che a quelli della Compagnia dei servi. Perciò mandatemi due ragazzi della Compagnia dei servi; e quelli che restano, procurino di stare, forti nella via di Dio, che è amore e umiltà con la devozione.

State attenti che non avvenga scandalo o disturbo nella Compagnia, oppure nei luoghi che servite. Sappiate che quei due che manderete, non importa che siano più dei vecchi che dei nuovi, nè grandi nè piccoli, nè primi nè ultimi. Abbiate l'occhio a due cose: la prima, che per nulla scomodiare la Compagnia nei detti luoghi. anzi abbiate più cura che mai. Non vi posso dir altro: abbiate più cura che mai e non guardate a pena alcuna per mantenere tutti nella via di Dio. La seconda, che quelli che mandate vi sembri che abbiano intenzione di stare nella Compagnia e osservare le nostre buone usanze cristiane e che vengano volentieri.

Ancora prego tutta la Compagnia che voglia dar questo incarico a messer prete Agostino insieme con Giovannantonio vice; e tutti stiano contenti che siano eletti quelli che loro due d' accordo eleggeranno, consigliandosi però ed esaminando comodamente con prudenza, perché non c'è fretta alcuna, ma quando Dio manda un' occasione, non bisogna perderla. Ancora per un' altra cosa vi ricordo che non abbiate fretta, perché vorrei fossero talmente informati dal messer prete Agostino su tutte le cose e da Giovannantonio sulla Compagnia e da messer Giovanpiero similmente che, oltre alle lettere che scriveranno tutti e tre, mi sappiano anche rispondere su qualcosa che domanderò loro.

Perciò cominciate presto a scrivere e scrivetemi lungamente tutti e tre. Non altro. Voglio che tutti mi crediate questa parola: sappiate certo, certo, certo che la mia lontananza sarà di grande onore di Dio e beneficio alla Compagnia, se da parte vostra non si manca. Ma se da voi si mancherà, non mancherà l' onore di Dio, come è detto, ma in altri. Sicchè da voi dipende tutto, perché Dio non mancherà.

Date loro quei due colletti bianchi, che portavamo Giovannantonio e io, e dite loro che vadano negli ospedali ad alloggiare, dicendo che mi portano lettere importanti, e che li pregano da parte mia di dar loro del pane per l' amore di Dio, per non perdere tempo a cercare; ma non si fidino di questo, ma del Signore e vogliano patire. A tutti dicano che, oltre le lettere, hanno da parlarmi a voce da parte di messer prete Agostino in segreto. Messer prete Agostino, dopo letto questa lettera, la manderete alla Compagnia, confortando tutti nel Signore.

Girolamo scrisse 21 luglio 1535, in Venezia, alla Trinità.

Ancora vi ricordo che stiate attenti, e soprattutto ricordo a voi, messer prete Agostino carissimo, e a Giovannantonio vice, che vi sforziate di avere un certo riguardo per mantenere la Compagnia in pace, un riguardo maggiore di quando c'ero io, il migliore che si possa dire. E se ci fosse qualcuno che non si lasciasse guidare. non abbiate riguardo a prendere provvedimenti, senza riguardo alcuno, perché è meglio che uno patisca, che tutta la Compagnia sia turbata o nasca qualche cattiva usanza. Così anche. al contrario, se Giovannantonio avesse desiderio che qualcuno non gli fosse tolto; e su questo particolare intendetevi tra voi due, per adesso, finchè Dio non mostri altro.